

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Canto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,13.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

LAVATOJO PUBBLICO

Il pubblico lavatojo fu, fino a qualche tempo addietro, trascuratissimo, anzi diremo quasi dimenticato da tutti, eccetto che dal puntuale spazzino comunale che ogni sera regolarmente alla stessa ora si recò sempre a far la pulizia delle vasche. Il grosso e disadorno fabbricato restò perciò sempre col suo aspetto di casa abbandonata — naturalmente soltanto nei momenti in cui le lavandaje non vi stavano dentro — triste, poichè privo assolutamente di impostame sia alle finestre che alle porte. Di ciò però nessuno pensò mai a lamentarsi, le lavandaje vi affluirono sempre numerosissime sì di giorno che di notte, nonostante che quell'antro fosse e sia tuttora completamente privo di luce e che molti dei posti in legno, costruiti in origine attorno alle vasche con criteri abbastanza sani, fossero ridotti, omai assolutamente impraticabili, perchè completamente consumati dall'uso e forse anche dal poco riguardo che si ha generalmente in Acqui per tutto ciò che viene affidato al pubblico uso.

L'anno scorso però in Comune vi fu qualcuno che cominciò a ricordarsi che in Acqui esiste un lavatojo pubblico; si costruirono due cancelli di ferro che vennero messi alle porte: ma internamente nulla venne riparato.

Ora poi l'assessore della P. U. trovò — e non ebbe tutti i torti — che data l'affluenza delle numerose lavandaje e relativa grandissima quantità di roba lavata nelle vasche, il pulirle una sola volta al giorno era poca cosa e che occorreva quindi, anche per ragioni d'igiene, lavarle almeno due volte nelle 24 ore.

E lo spazzino oltrechè alla sera, ogni giorno alle 12 precise si recava a vuotare e lavare le vasche; ma le lavandaje se ne lagnarono perchè alle 14 le vasche non erano ancora piene e non permettevano quindi che il lavoro fosse ripreso. Si vede che la gravità dell'inconveniente venne compresa dall'Assessore, poichè studiò il modo di evitarlo e per raggiungere lo scopo l'egregio avv. Giardini deve aver fatto presso a poco il seguente ragionamento: — Perchè le vasche a mezzo giorno sono già tanto sporche? Evidentemente è perchè le lavandaje, specie in date sere della settimana, cominciano a lavorare per tempo e seguitano tutta la notte, motivo per cui alla mattina l'acqua è già sporchissima: siccome però non è possibile vuotare le vasche due volte al giorno perchè occorre troppo tempo affinché esse tornino a riempirsi, sarà bene impedire il lavoro notturno chiudendo i cancelli del lavatojo e ripulire una sola volta al giorno le vasche, cioè la sera a lavoro finito.

Certo l'avv. Giardini ciò facendo ha dato prova di interessarsi dell'abbandonato lavatojo e gliene siamo grati: siamo però costretti a constatare che la misura presa non è pratica.

Ad Acqui — come del resto in molti altri luoghi — le lavandaje lavorano la notte, massime se prevedono per l'indomani una giornata di sole, specie nell'inverno durante il quale le giornate di sole sono rare, e lavorano volentieri di notte, più ad Acqui che altrove perchè hanno qui la fortuna di avere a loro disposizione l'acqua calda.

Non ci pare quindi giurato di impedire un genere di lavoro in quelle ore appunto in cui questo può tornare più proficuo a coloro che lo fanno.

Del resto, e lo ricorderà certo l'egregio assessore, allorchè ci aveva manifestata l'intenzione sua di chiudere il lavatojo durante la notte, noi prevedendo il malcontento che questa misura avrebbe suscitato gliel'avevamo sconsigliato.

Ha voluto provare? Non è mai da biasimare ciò che si tenta a fin di bene; ora

però che il sistema non è riconosciuto buono, speriamo, anzi siamo convinti che l'avv. Giardini vorrà recedere dalla presa decisione.

Con tanto sperpero di acqua calda che ad Acqui si fa, perchè non si pensa dal Comune a condurla nelle vasche del lavatojo con un tubo maggiore in modo che esse possano venir riempite in un tempo più breve. La cosa non ci pare nè troppo difficile nè troppo costosa.

Provi a parlarne avv. Giardini con l'amico geom. Chiara, siamo convinti che si intenderanno presto e che la Giunta Comunale non vorrà ostacolare un lavoro che torna vantaggiosissimo ad un'intera classe di lavoratrici che, quantunque un po' chiacchierone, sono in fondo delle brave persone, delle ottime madri di famiglia.

latrator.

LE NOSTRE INDUSTRIE

La Fabbrica di Gazogeni per Acetilene di M. LASTOND

Allorchè, una diecina d'anni or sono, si sentiva per le prime volte parlare di *gas acetilene*, nacque in ognuno la spiegabilissima curiosità di sapere cosa fosse, a quali usi potesse servire e quali utilità potesse arrecare ai consumatori. Insigni scienziati se ne occuparono prima, l'industria se ne appropriò subito dopo e lo mise in commercio. Non appena si seppe che con detto gas si otteneva una splendida e potentissima luce, alcuni fecero degli impianti, e con essi illuminarono i loro negozi che divennero ogni sera i centri di ammirazione della pubblica curiosità. Ma la scoperta pur essendo importantissima era stata fatta da poco tempo ed aveva — come tutte le novità appena scoperte — i suoi inconvenienti, ed attendeva che una fila di volenterosi e costanti industriali si ponesse ad uno studio serio per trovare sistemi di produzione meno primitivi, più utili e meno pericolosi. E questi fortunatamente non mancarono.

Fu tra i primi un nostro bravo concittadino, il sig. M. Lastond; pur essendo in quell'epoca — sette anni or sono — giovanissimo, Egli ebbe un vago presentimento di tutta l'importanza che avrebbe avuta in seguito la bella invenzione e si diede senza posa allo studio e ad un lavoro assiduo allo scopo di riuscire alla fabbricazione di un gazogeno che, funzionando bene potesse escludere ogni possibilità di disgrazie e potesse dare una buona produzione di gas, che al contrario di quanto avveniva nei primordi, non dovesse sporcare gli appartamenti che veniva destinato ad illuminare nè a spargere in essi quell'odore poco gradito che è proprio del gas acetilene.

Infatti il sig. Lastond impiantò sul corso Bagni, nella casa di sua proprietà, un modesto laboratorio e dopo qualche tempo riuscì a costruire un tipo di gazogeno che diveniva già fin d'allora ad eliminare molti inconvenienti.

Ma il giovane intraprendente non si fermò al primo successo; riprese lena, ampliò il suo laboratorio e lavorò, lavorò, lavorò... trovò altri sistemi, li studiò, li perfezionò ed ora dopo 7 anni di studio e di lavoro, Egli può ben dire d'aver vinto!

Qual'è il buon Acquese che non ha ancora veduta la piccola, ma bella ed elegantissima mostra di gazogeni che l'ottimo sig. Lastond ha messo sotto i portici Toso? Chi è colui che dopo d'aver, di notte, passeggiato un poco per le vie malissimo illuminate della nostra disgraziatissima città, sbucando in Piazza V. E. non sia rimasto colpito dalla bella, dalla abbondante luce mandata da quella lampada a gas acetilene che il sig. Lastond ha posto sotto i Portici Toso, e che non ha esclamato: magnifica?

Ebbene quella bellissima luce è il prodotto di un ultimo modello di gazogeno fabbricato dal sig. M. Lastond.

Il gazogeno Lastond possiede indubbiamente tutte le buone prerogative per garantire ai consumatori una splendida luce con spesa minima rendendo in pari tempo le più assolute garanzie contro le disgrazie che possono derivare da altri sistemi.

Nel gazogeno Lastond intanto sono completamente aboliti i rubinetti; e ciò non è poca cosa. Generalmente i consumatori affidano la mansione di caricare il gazogeno e di rimetterlo in ordine quotidianamente — specie se il consumo è forte in causa dei molti becchi adoperati — a persone di servizio, che sono per lo più ignoranti, distratte e sventate, è una cosa facilissima quindi che un rubinetto venga lasciato aperto; ed allora grande perdita di gas, facilità di scoppio, ecc.

Aboliti i rubinetti, aboliti le dimenticanze; e naturalmente si viene ad avere un pericolo di meno. La chiusura nel gazogeno Lastond è idraulica.

I generatori nel gazogeno Lastond sono due: non appena il primo è esaurito, mediante un congegno che è splendido per la sua grande semplicità, viene automaticamente sostituito dal secondo.

Nei generatori il carburo di calcio viene messo non in massa, ma disposto in diverse celle. Tale disposizione serve in modo splendido a regolare la produzione in rapporto alla quantità di consumo impossibilitando così che una sovrabbondanza di gas venga ad esercitare una pressione esagerata in modo da produrre scoppio o per lo meno sfuggite, sempre pericolose e poco profumate, inconvenienti questo che in quasi tutti gli altri sistemi non venne ancora eliminato.

Col gazogeno Lastond, non appena prodotto, l'acetilene viene costretto a passare attraverso ad una massa d'acqua che lo raffredda e fa su di esso una prima ed efficace depurazione prima di lasciarlo entrare nella campana del gazometro. Dal gazometro poi non va direttamente alla tubazione, ma viene prima spinto attraverso ad un filtro speciale che lo spoglia completamente dei gas ammoniacali e dei residui magnesiaci; di modo che quando il gas arriva ai becchi per esservi acceso è completamente privo e di materie e di gas eterogenei che sarebbero destinati durante la combustione ad affumicare l'ambiente, ad ostruire i becchi ed a spargere cattivo odore.

Ecco in succinto a quali risultati è giunto l'intraprendente e giovane nostro concittadino.

Ma a dimostrare ben chiaramente ed in modo persuasivo come i gazogeni Lastond diano ottimi risultati basta certamente il fatto che diverse città, nelle quali non mancano certo industriali del genere, preferiscono ricorrere al sig. Lastond per avere un buon impianto.

Ed impianti fatti da lui si possono vedere a Cuneo, a Mondovì, a Sestri Ponente, a Rapallo, ad Albenga, a Rossiglione ed in altri paesi: ma dove se ne può vedere uno bellissimo e precisamente non molto lontano da noi, al Santuario Passionista (Madonna delle Rocche) dove ve n'ha uno di ben 75 fiamme, uno a Farigliano di pari forza; ma non solo questi sono i grandi impianti fatti del sig. Lastond; diversi altri potremmo citarne dello stesso genere.

Ci duole che ragioni di spazio ci impediscano di estenderci oltre e chiudiamo quindi mandando un caldo augurio a questo Valoroso Industriale che in pochi anni ha saputo tanto fare per un genere di industria che è destinata ad uno splendido avvenire.

CURIOSITÀ REGIONALI

Un monumento Druidico a Piana Crixia?

Sulla riva della Bormida, presso il Castello di Piana Crixia, è collocato un sasso enorme sul quale è sovrapposto a guisa di bara un altro sasso che pare reggervisi per miracolo di equilibrio. La struttura del monumento primitivo è in tutto somigliante a quei mirabili sassi Druidici dei quali la scienza archeologica ancor non è riuscita a scoprire la misteriosa parola; che niun ingegnere può indovinare come sia riuscito a quei popoli primitivi di trasportare e di allineare, nella mancanza dei mirabili strumenti coi quali la meccanica moderna viene ora in ausilio agli uomini. Questi sassi giganteschi costituiscono oggetto di mute meraviglie al viaggiatore che visita Karnack, le coste Brettoni e l'Irlanda. Sono i resti pervenuti a noi, delle prime civiltà Celtiche, e sembrano essere stati giganteschi sarcofaghi elevati ai primi eroi. Così si confermerebbe che la prima religiosità fu ispirata nel cospetto dello eterno problema della morte, incutitrice agli uomini dei misteriosi terrori.

Chi desidera avere alcuna idea di questi monumenti, può leggerne una descrizione efficace, aiutata da splendide illustrazioni, in un articolo pubblicato dallo insigne nostro Archeologo Giacomo Boni, il vivificatore del Foro Romano, in uno degli ultimi fascicoli della *Nuova Antologia*. E poi, se fa una passeggiata a Piana Crixia, collocandosi sullo stradale dirimpetto che va a Dego, può verificare proprio qui, nella nostra regione, esistere un bellissimo esemplare di questi monumenti. Non mi ricordo di averne mai letto nè sentito parlare. Interrogai dei contadini e mi dissero che quel sasso è chiamato colà *pietra del colle*. Il nome non dà indicazione per rintracciare le origini.

La gente del paese assicura, non so con quanta verità, che un tempo dal sasso sgorgava una fonte di olio. Io credo che il dare diffusione alla esistenza di questo monumento, potrà attirare colà qualche studioso, e anche la attenzione di molti stranieri. In Irlanda soprattutto, il sentimento nazionale della razza Celta ha dato origine a fiorenti istituti che, a prezzo di grandi spese e studi, seguono con amore queste manifestazioni della religiosità Druidica, e la studiano nei vari paesi d'Europa e dove quella ebbe culto. Così sarebbe interessante che qualche dilettante fotografo diffondesse la figura del sasso di Piana, collocandone l'impronta sulla cartolina illustrata. E anche sarei grato a qualche studioso della regione, che potesse dare su questo curioso monumento ulteriori notizie. L'egregio Don Bonavia, ad esempio, che è di Cairo, potrebbe forse esser cortese e aderire a questo desiderio.

Roma Antica

Wolfango Goethe, il più grande poeta della Germania, scrisse in una delle sue elegie Romane, che Roma è il mondo. L'entusiasta autore del Werther trovandosi nella capitale del mondo antico si sentiva quasi trasfigurato al ricordo della grandezza passata di quella città.

Dalle rovine di quei monumenti, dalle Erme, dai ruderi del Colosseo, dalle terme, sentiva emanare la voce delle cose che lo riportava in mezzo ai grandi fasti della civiltà antica: colà si maturarono ai soli latini quella civiltà che sono ora l'orgoglio della vecchia Europa, alla cui fiaccola del sapere e della civiltà si accendono quelle di tutte le nazioni moderne.